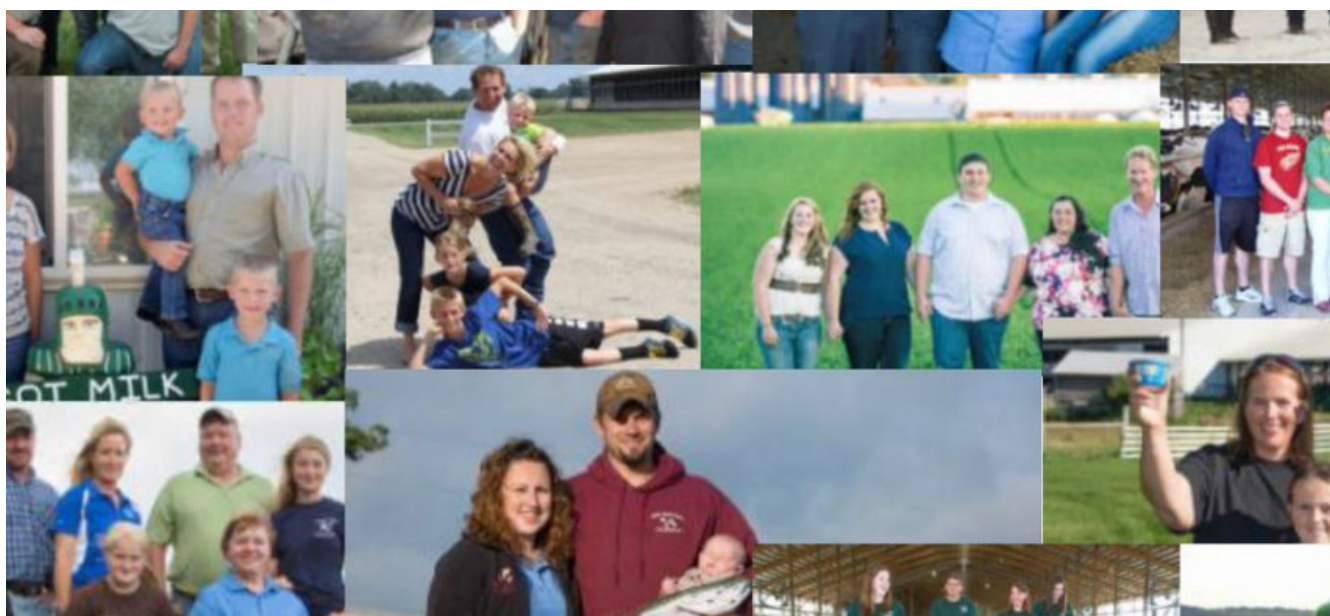


Ricambio generazionale, le scelte che fanno la differenza



«Ricambio generazionale: le scelte che fanno la differenza» è il titolo del convegno organizzato da L'Informatore Agrario – Stalle da latte, con il sostegno di Mediolanum, lo scorso 15 febbraio durante Fazi 2020 a Montichiari (Brescia).

Massimo Doria, consulente specializzato nella pianificazione dei passaggi generazionali di aziende e fondi rurali, ha

evidenziato come in Italia vi sia una scarsissima cultura su questi temi. Lo dimostrano i numeri della propensione nazionale, ad esempio, a ricorrere alla **stesura di testamenti: 8% contro il 48% del Regno Unito, il 33% dell'Olanda e il 28% della Germania.**

Nello specifico, mentre la Lombardia è al primo posto con oltre 11.700 testamenti pubblicati il Veneto con soli 3.400 si colloca al 10° posto in Italia. Il punto – ha evidenziato Doria – è che **in assenza di un testamento e di una pianificazione, a decidere della successione non è il giovane imprenditore, né colui che passa il testimone, ma lo Stato** mediante le leggi del Codice civile. Ciò provoca spesso la frammentazione dei fondi rurali, se non addirittura la **cessazione dell'impresa agricola** a causa di liti tra eredi agricoltori e eredi (fratelli/sorelle impegnati in altre professioni) non agricoltori, senza contare i casi particolari nei quali tra gli eredi vi possono essere minori piuttosto che membri acquisiti della famiglia.

A conferma di quanto sostenuto da Doria anche la testimonianza e l'esperienza di **Michele Campiotti**, specialista in allevamenti di vacche da latte: sul totale delle aziende agricole soggette a **passaggio generazionale solo il 30% continua l'attività**, e tale percentuale si riduce al 5% al terzo passaggio. Tale «moria» di imprese è in parte legata a motivazioni fisiologiche e in parte a mancata innovazione dovuta all'assenza di rinnovamento imprenditoriale. Campiotti ha osservato come spesso è proprio l'arrivo in azienda dei giovani a introdurre le innovazioni capaci di mantenere l'impresa sul mercato.

Gli interventi di **Sergio Borella**, dell'azienda agricola Borella Giaco ed Emilio di Barbata (Bergamo), e di **Matteo Valinotto**, dell'azienda agricola Valinotto di Piosasco (Torino) hanno mostrato come il loro ingresso nell'impresa di famiglia abbia portato a un netto miglioramento della competitività aziendale.

A titolo di esempio Borella ha riferito i suoi dati sulla riduzione dei costi di pareggio della produzione del latte del suo allevamento: **42,5 euro/100 L nel 2012** contro un prezzo di **44 euro/100 L**, mentre a soli 7 anni di distanza, cioè **nel 2019**, a fronte di un prezzo del latte alla stalla di 42 euro/100 L il **costo di produzione, in virtù delle innovazioni intraprese da Borella, era sceso a 31,1 euro/100 L.**